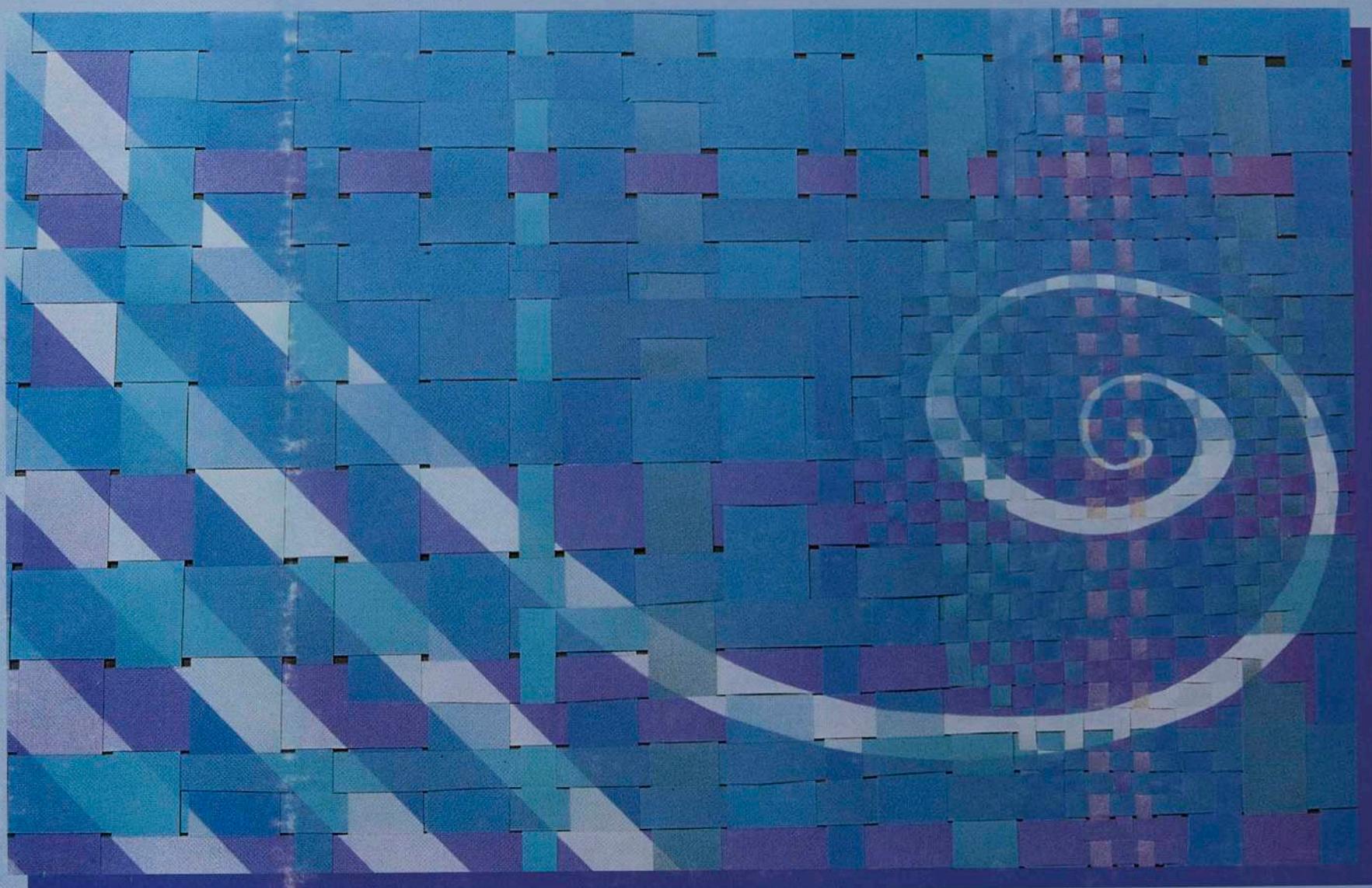


# SOLE e NATURA: verso il futuro



# MARCO DI FRANCESCO



**COMUNE DI CIAMPINO**  
ASSESSORATO ALLA CULTURA  
ASSESSORATO ALLA COMUNICAZIONE



**REGIONE LAZIO**  
POLITICHE DELLA CULTURA,  
SPORT E TURISMO



**PROVINCIA DI ROMA**  
ASSESSORATO ALLA CULTURA,  
SPORT E TURISMO

# **SOLE e NATURA: verso il futuro**

## **MARCO DI FRANCESCO**

**Comune di Ciampino - Sala Convegni  
Viale del Lavoro, 59 - Ciampino (Roma)**

**16-24 Gennaio 2003**

**Alitalia**

  
**Il Contrappunto**  
Associazione di diffusione culturale  
Ciampino (Rm)

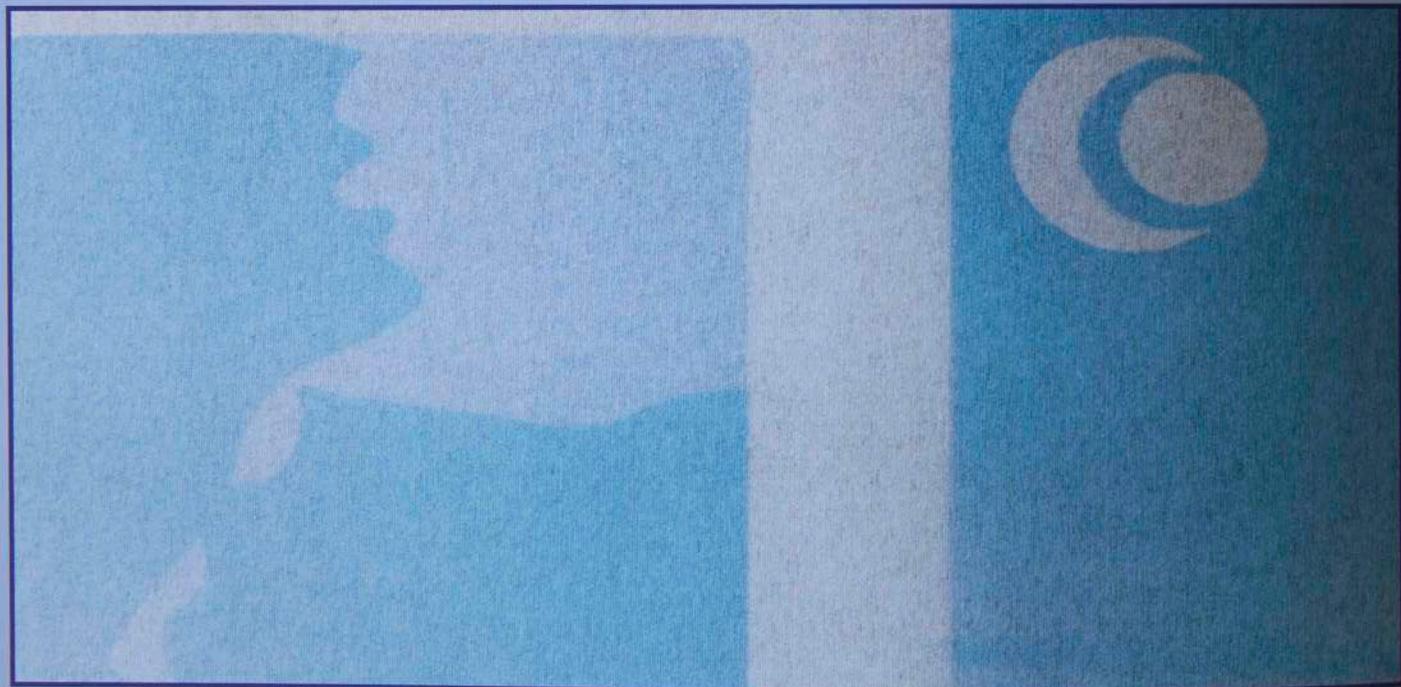
  
Banco di  
CREDITO COOPERATIVO

  
**PRO/LOCO CIAMPINO**

**“SOLE e NATURA: verso il futuro”** questo è il titolo della mostra che l'Associazione Culturale “Il Contrappunto” presenta con l'esposizione delle opere del maestro Marco Di Francesco, pittore, scultore, incisore e da una vita artista che esprime il suo mondo grazie ad una visione luminosa, prorompente e divina del creato e di tutte le sue creature. Un uomo, Marco Di Francesco, che ama, con umiltà e riconoscenza, anche ciò che ad altri può, a tutta prima, apparire scontato e banale. Piccole cose di tutti i giorni, spettacoli della natura che ci sembrano ordinarietà, momenti di vita colti nel loro incanto e silenzio: questa la pittura di Di Francesco se lo si classifici nel suo genere figurativo-paesaggistico-naturalistico. Ma dal 1982 grazie ad una tecnica particolarissima, ha iniziato un percorso sperimentale, dal quale, dopo tentativi ed esposizioni successive, è giunto allo stupore e curiosità riscontrabili, oggi, nel contesto di questa mostra. Ciampino, territorio circostante e adiacente i Castelli Romani è terra anche di contadini e agricoltori ed è alle porte dello scenario unico e irripetibile del Parco dell'Appia Antica. Sole, natura e colori circondano quindi questa piccola città ormai da considerare non più corollario di Roma ma naturale prolungamento urbanistico ed architettonico. Ecco perché, oggi, la mostra di M. Di Francesco vuole inserirsi in un contesto ben

preciso: l'attenzione che lo spettatore riserverà allo sguardo attento delle opere esposte, la voluta e studiata progettualità dell'organizzazione e soprattutto il messaggio che l'artista vuole non solo riconoscere quanto inviare. Perché, comunque, tale simbologia cromatica-pittorica risvegli in noi il senso ecologico pur radicato e naturale eppure ancora così travisato. Il sole energia esplosiva, quindi, non solo fonte energetica ma possibilità di migliore/ulteriore utilizzazione. La Natura, qui vista e riprodotta nelle opere scultoree di Di Francesco che, generosa e benigna, offre materia colore odore per rinnovare bellezza, spontaneità e originalità grazie al sapiente lavoro dell'artista. Il Sole: idolo per gli dei ma sacro per ogni umanità, la terra/natura/elemento primordiale, il calore e i raggi del sole benefici e duraturi sulla nuda terra che attende fiduciosa la solerte e magnanima opera dell'Uomo saranno quindi, in un auspicio continuo e in un lavoro di verifica opportunistica e potenzialità concettuali, le uniche possibilità di salvezza per il futuro a venire, sempre che l'Uomo e il suo alter ego sappiano controllarsi e restare nei limiti dell'umana capacità di realizzo.

*Annabella Clemente*  
Associazione Culturale “Il Contrappunto”



*Amore - sole su tela 1982*



*Attimi d'amore - sole su legno 1982*

### La pittura solare di Marco Di Francesco

Pittura di luce quella di Marco Di Francesco, pittura spirituale nel suo tendere all'infinito e nella rarefazione cromatica, in cui si ritrovano, negli esiti finali, le suggestioni dell'astrattismo italiano da Turcato a Dorazio. Il suo lento e laborioso processo nel lasciare che il sole "imprima" il suo segno ed egli sappia poi, con l'urgenza tipica del "fare", riorganizzare le forme, in un rovesciamento del principio impressionista. Così è la natura il luogo percettivo che muove sia le scelte formali che cromatiche, orientando l'artista in una dimensione assolutamente mediterranea, di una natura in movimento, concepita nell'attimo fissato nel suo esplodere in frantumi amorosi ed armonici. Marco Di Francesco sembra condividere appieno l'affermazione di Manet in cui è racchiusa

tutta la poetica impressionista: "L'occhio, una mano". La percezione e la manualità tecnica consentono l'affrancamento da una costrittiva terzietà nella regione dello spirito dove si realizza il sentimento cosmico, dove natura e luce diventano un Uno-Tutto e la realtà si metamorfizza. Si origina così una pittura astratta nell'accezione fortemente polimerica ed antropologica, sottolineata e sostenuta dalla caratterizzazione di struttura pittorica-scultura dipinta, che si specifica nel valore di progettazione e redazione dell'opera. Le linee diagonali e parallele delle sue composizioni, da *Risveglio*, *Risveglio di Primavera* a *Correnti sotterranee*, si complicano in intrecci funambolici, diventano orditura di trame sovrapposte, si tramutano in curve, intermittenze, spigolature di luce sull'azzurro. L'insistere poi con estrema coerenza sullo studio del fenomeno luce-colore e della sua



*Risveglio - sole su carta 2002*



*Correnti sotterranee - sole su carta 2001*

insita ma fugace bellezza, è un percorso che lo avvicina al Balla delle *Compenetrazioni iridescenti*. Il tessuto cromatico dell'opera crea uno spartito attraverso le morbide ondulazioni della carta inventando un ritmo atto ad accogliere le impronte del tempo, le scansioni lineari e geometriche, come un flusso musicale che si organizza in segno visivo. In bilico tra elaborazione tecnica e scavo sentimentale la sua pittura sollecita nell'osservatore la complicità di una suadente partecipazione. Come ha sostenuto proprio Piero Dorazio, l'arte astratta deve "indurre nell'osservatore la sensazione che esiste nel quadro una dimensione che non è solo quella

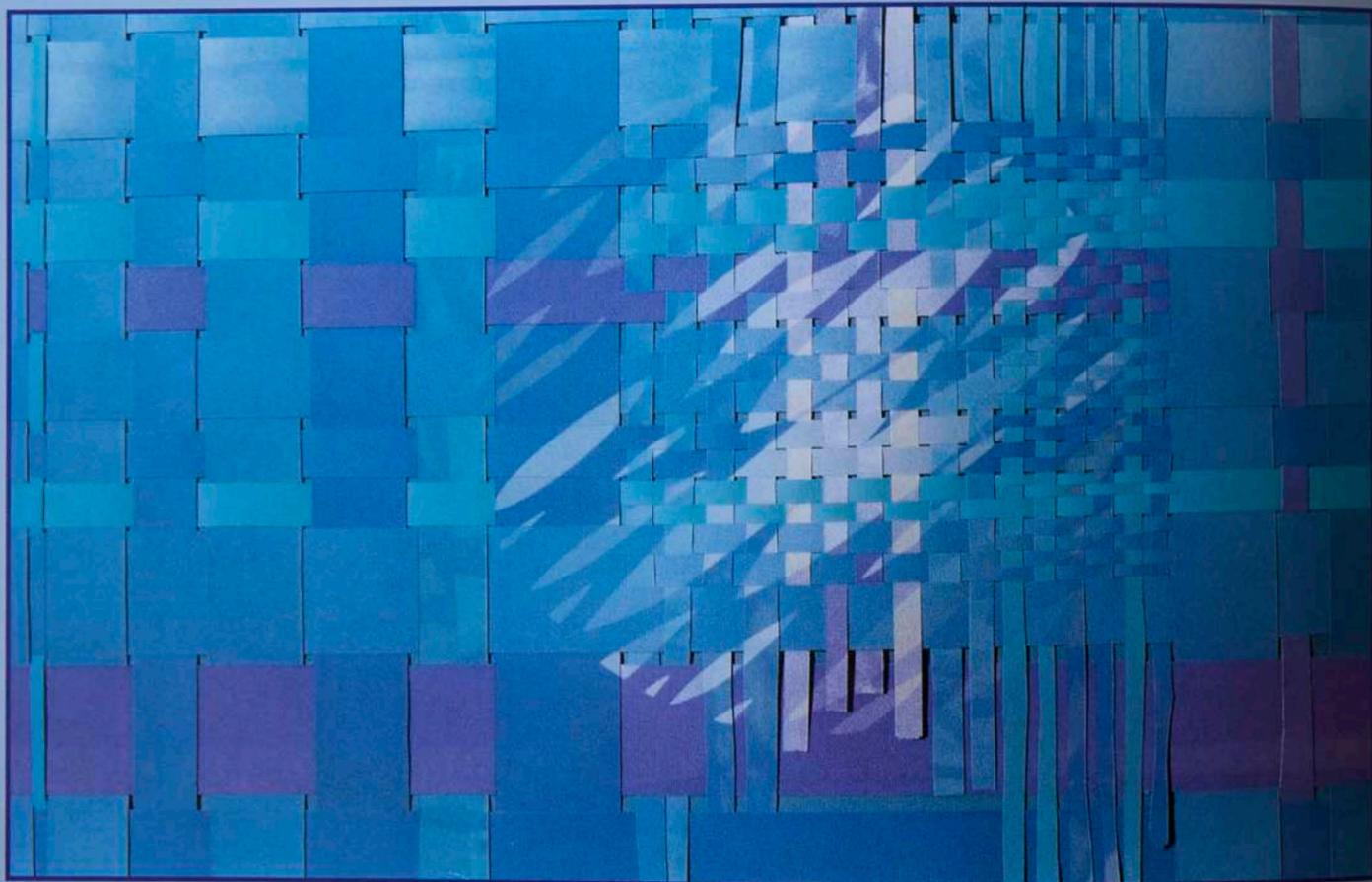
della superficie della tela, ma anche quella della mente, poiché un quadro astratto può anche essere a più di due dimensioni dato che la misura dello spazio non è fisica ma individuale e psichica". Marco Di Francesco è uno di quegli artisti che può condividere pienamente queste affermazioni e il suo lavoro ne è la chiara dimostrazione, nelle sfumate emozioni, negli impercettibili bagliori, nel piacere sensuale del colore.

**Barbara Vinciguerra**  
Critico d'arte

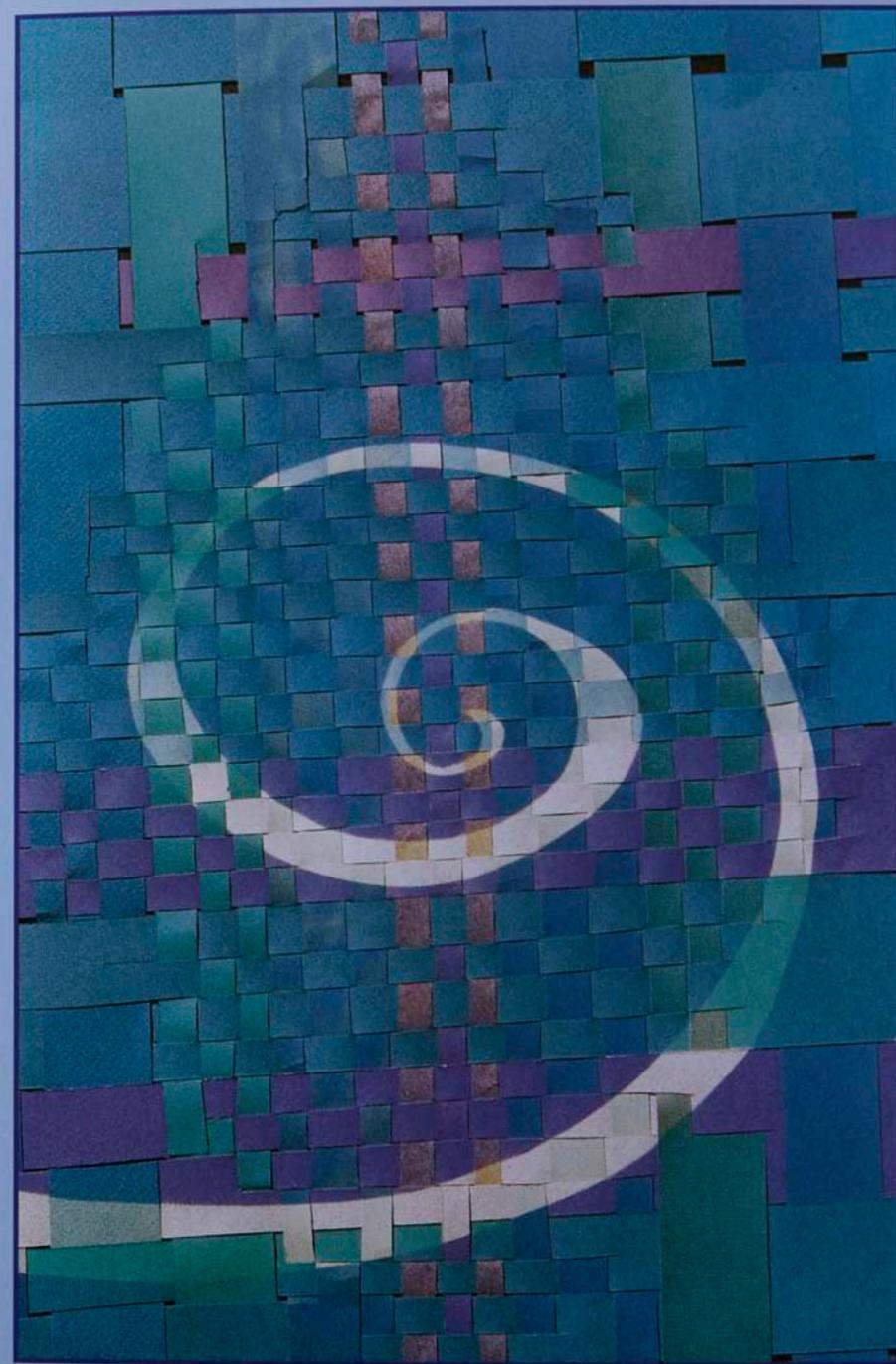
### Le eliocromie di Marco Di Francesco

Nel '900 la pittura ha conosciuto varie rivoluzioni linguistiche e molteplici arricchimenti espressivi che hanno di conseguenza coinvolto anche le tecniche operative, che spesso si sono mescolate per ottenere ulteriori soluzioni e nuovi risultati mai in precedenza raggiunti. Tutto ciò ha fatto sì che l'arte del '900 abbia acquisito modi operativi che travalicano la tradizionale connotazione degli specifici linguistici della pittura, e non solo di essa. In una parola l'arte nel XX secolo è divenuta onnivora, incorporando *media* esterni ai relativi specifici linguistici, ma anche utilizzando strumenti, per quanto attiene alla pittura, diversi dal pennello, tanto che il quadro ha conosciuto slittamenti verso il *collage*, il fumo delle candele, i connubi con la sabbia, con le

TESTIMONIANZE:  
pietre, con le limature di ferro, col neon e tanti altri "tradimenti" nei confronti degli insegnamenti accademici, per non dire dei nuovi sterminati territori espressivi che vanno dall'acquisizione del movimento nell'arte cinetica ai "lumia" giù giù fino alle opere fatte col computer. Nonostante il sole abbia avuto un ruolo spesso non secondario per taluni pittori (e basti l'esempio di de Chirico, il quale vedeva "partout la volonté du soleil" e metteva al sole per mesi e mesi le sue essenze diluenti in contenitori, che periodicamente controllava, fino a quando non otteneva ciò che s'era prefisso), finora nessuno aveva sostituito ai pennelli i raggi solari. L'ha fatto Marco Di Francesco con le sue opere che definirei eliocromie, in quanto i colori di esse sono appunto ottenute attraverso l'esposizione per un mese intero ai raggi solari delle sue composizioni preparate con cartoncini Bristol azzurri,



Sole su muro - sole su carta 2001

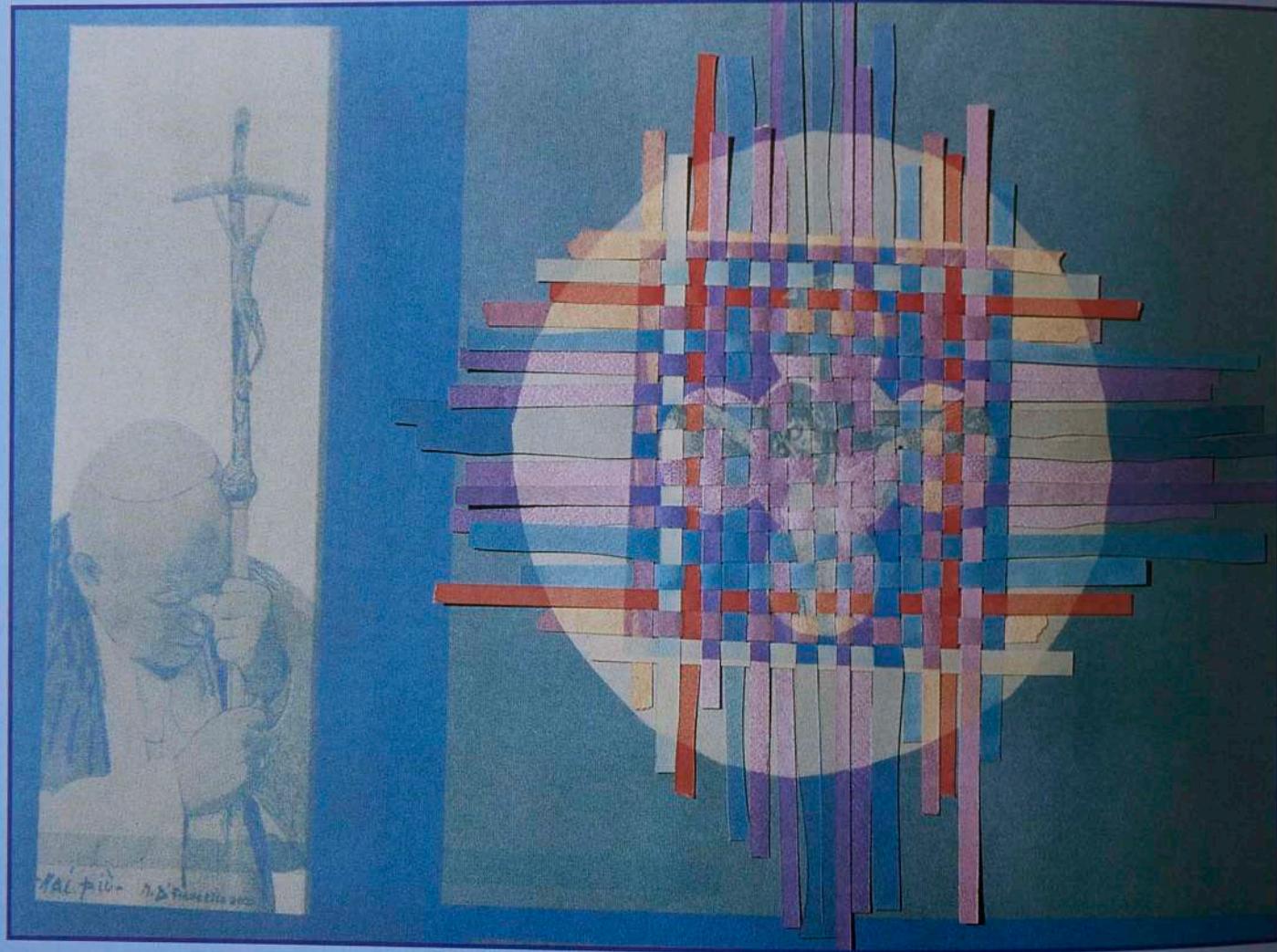


Risveglio di primavera - particolare - sole su carta 2001

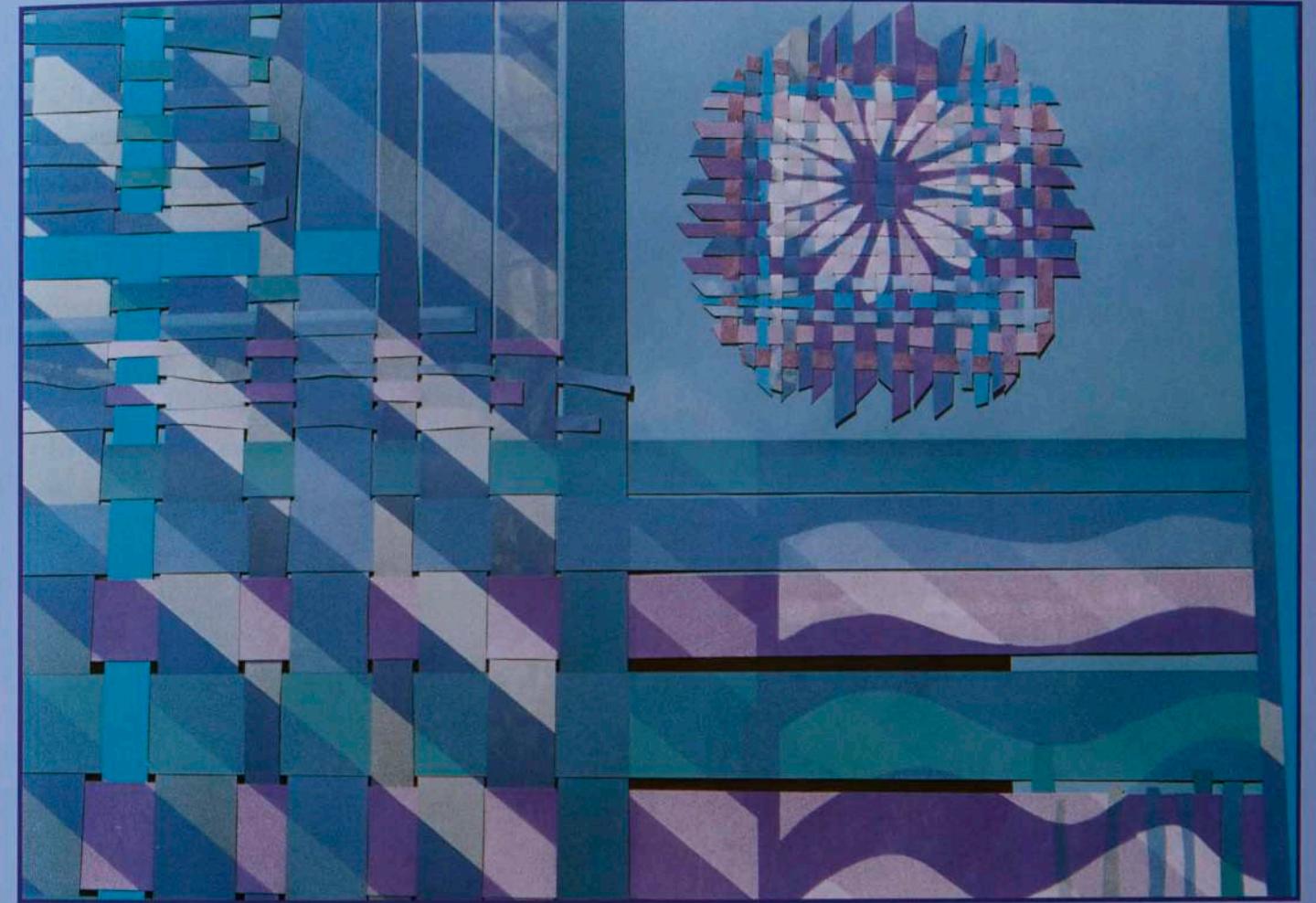
ricoperte con ritagli di cartoncino nero, sagomati secondo le morfologie, che intende ottenere, e bloccati nelle cornici col vetro sovrapposto. Ovviamente è un lavoro accurato e attento, perché Di Francesco non solo deve sorvegliare l'effetto di mutazione cromatica delle diverse parti ottenuto con i raggi solari sulle sue composizioni esposte *en plein air*, ma deve orientare durante la giornata i suoi lavori seguendo il cammino del sole in cielo, cosicché i suoi lavori devono offrire con la dovuta inclinazione la loro superficie verso est la mattina, verso sud a mezzogiorno e verso ovest la sera. A differenza dei pittori che dedicano le ore della giornata a dipingere sulla tela, Di Francesco dedica il suo tempo a controllare il punto di "cottura" cromovisiva delle sue composizioni, le quali sono già disegnate dalla disposizione dei cartoncini Bristol, sia a bande verticali con alcuni interventi a bordi ondulati (*Risveglio*) sia ad intreccio ortogonale, ora diradato, nelle opere in cui il *leit motiv* è la scacchiera cromatica (*L'arrivo dell'autunno*), ed ora più fitto, nelle morfologie a cerchio ottenute col mascherino (*Mai più, mai più...*, lavoro in cui alla sinistra compare un'immagine del papa a cui va ricondotto l'appello del titolo), oppure con l'intreccio, sempre ortogonale, di sottili strisce di cartoncino (*Correnti sotterranee*, *Giorno di primavera*). Anche se la tecnica utilizzata da Di Francesco non è quella degli origami giapponesi, perché egli le forbici le utilizza, tuttavia i suoi lavori mi sembrano immersi in una certa aura orientale, specialmente quando "fioriscono" al sole, com'è nell'opera in cui i suoi laboriosi procedimenti eliocromatici fanno "sbocciare" una margherita all'interno di una composizione di dialoganti bande diagonali e ondulate per significare un *Giorno di primavera*. Ovviamente tra

tecnica ed arte esistono varie distanze, anche se spesso la tecnica supporta l'arte. Quindi, detto della tecnica di Di Francesco, ora va considerato il suo discorso artistico, il quale presenta tematiche fortemente abbarbicate ad un'ottica di eleganza decorativa, dove certe morfologie si ripetono (si veda il "ghirigoro" accompagnato da raggi sottostanti in *Risveglio* ed in *Risveglio di primavera*, tanto per fare un esempio), dove inoltre le modulazioni cromatiche, per forza di cose (data la tecnica, finalizzata all'*impallidimento* dei colori del cartoncino) sono tutt'altro che squillanti, ed infatti il rosso non è mai presente, delegando alle sue contiguità l'incarico di

veicolare i toni caldi. Il "disegno", poi, è sempre semplice e orchestrato su ritmiche geometriche, ossia per lo più su modulazioni curvilinee, dovute ai ritagli che vengono usati da schermo nei confronti dei raggi solari, e su andamenti rettilinei, dovuti all'intreccio delle strisce di cartoncino, per cui mentre compaiono le ondulazioni, sono invece del tutto assenti le linee spezzate, a zigzag e simili. C'è infine un modulo che ricorre. Ed è quello del disco, che sono propenso a ricondurre alla matrice operativa a cui Di Francesco si rivolge: il sole. Tanto che i listelli differentemente intrecciati spesso si fanno assimilare ai raggi



Mai più.....mai più.....- sole su carta 2000



Giorno di primavera - sole su carta 2000

solari, sia strutturalmente che visivamente. In fondo, nonostante il persistente filtro astrattivo del suo manipolare i cartoncini bristol, Di Francesco per i suoi effetti cromatici, che spesso, illuminando le sue composizioni, disegnano (similmente a quanto fanno i raggi solari sulle pareti, allorché penetrano in una stanza semibuia) qua "piogge" di chiarori lanceolati (*L'arrivo dell'autunno*, *Sole su muro*), là striature più o meno parallele (*Risveglio*, *Risveglio di primavera*, *Giorno di primavera*) ed altrove ghirigori, quasi

fossoro la visualizzazione di un refole di vento (*Risveglio*), dischi solari ed ondeggiamenti, che ricordano le onde del mare; in fondo, dicevo, nonostante le manifeste soluzioni geometrizzanti, Di Francesco si ispira costantemente ai fenomeni della natura, com'è giusto che avvenga per uno che ha eletto il sole a suo *instrumentum pingendi*.

Giorgio Di Genova  
Critico d'arte

### L' arte del sole nella pittura di Marco Di Francesco

Sono rimasto stupito, anzi meravigliato, al cospetto dell'originalità pittorica di Marco Di Francesco, mentre constatavo: "Si può ancora inventare nell'arte!". E quella di Di Francesco è pura invenzione, originalissima. Fa pittura con striscioline di carta esposte al sole. Sovrapponendo queste striscioline riesce a darti, emozioni e, oltre tutto, a sollecitare la tua curiosità. Come è arrivato a tanto? Ha avuto maestri in questa sua straordinaria inven-

zione? A lume di naso credo di no: è tutta farina del suo sacco. E credo che ci stupirà ancora. Perché credo che uno solo sia il grande mistero del suo lavoro, quello di non ripiegarsi in se stesso, quello di non essere contento di ciò che ha fatto. Ma andrà avanti, e ci stupirà ancora con le sue invenzioni artistiche.

*Antonio Spinosa*  
Giornalista e scrittore



*Il libro e il gabbiano - sole su carta 2000*



*L'arrivo dell'Autunno - sole su carta 2000*

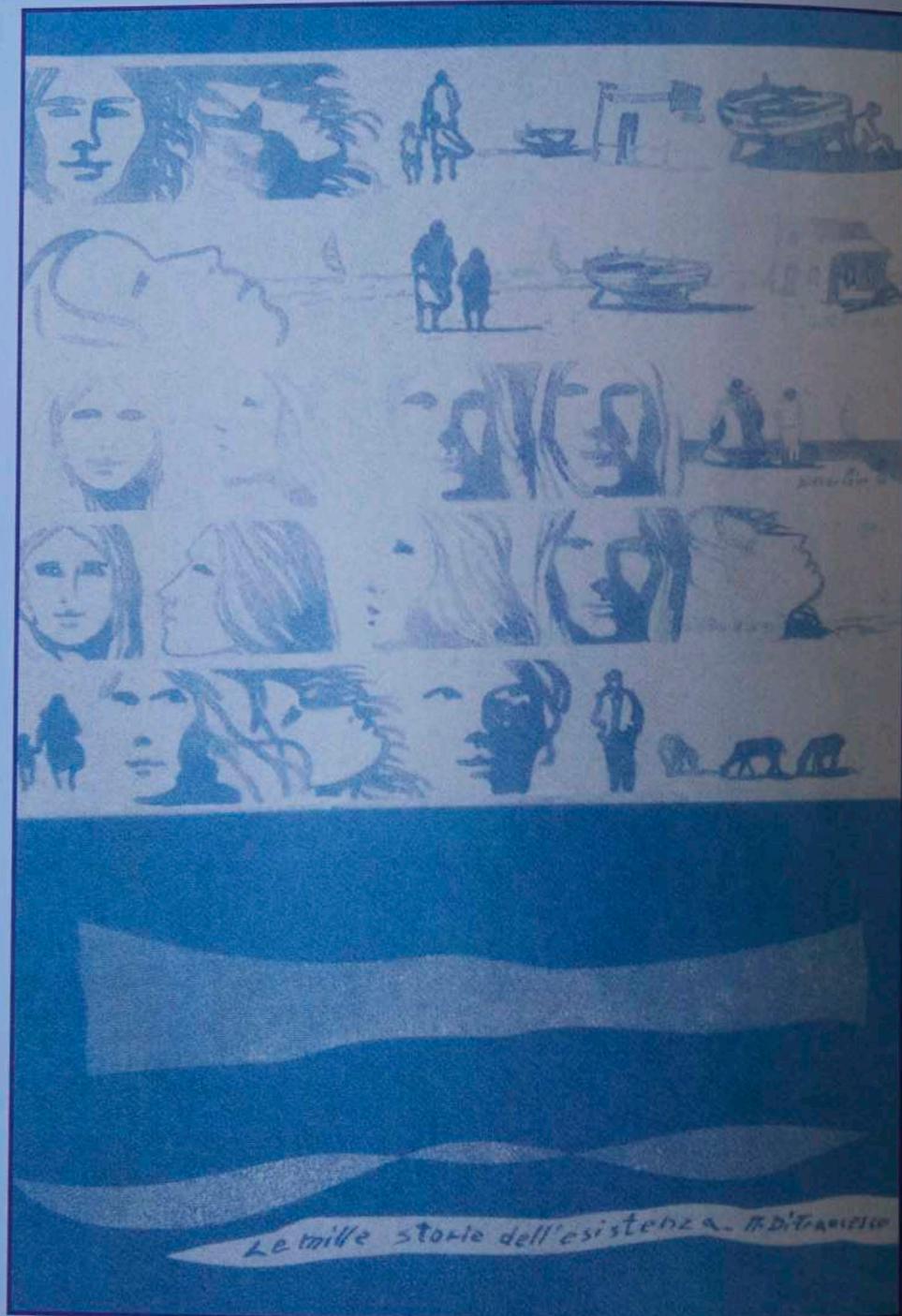
## Di Francesco e il Sole

L'artista abruzzese e operante a Roma conferma con questa rassegna la novità del suo procedimento che consente ai raggi ultravioletti di imprimere sulle superfici lignee o telate forme sensibili, creando variazioni di ombre e trasparenze luminose. La nuova visione si svolge in reiterate volute circolari che si susseguono all'infinito e in maniera lineare, senza perdere la complessità che viene riproposta attraverso le continue mutazioni dello stesso motivo astratto. Sono proprio queste imprimiture dei raggi solari sulle forme sagomate ad evidenziare i contrasti tra luci e ombre e a confermare la novità della sperimentazione.

*Luigi Tallarico*

Critico d'arte

Roma 2001



*Le mille storie - sole su carta 1996*



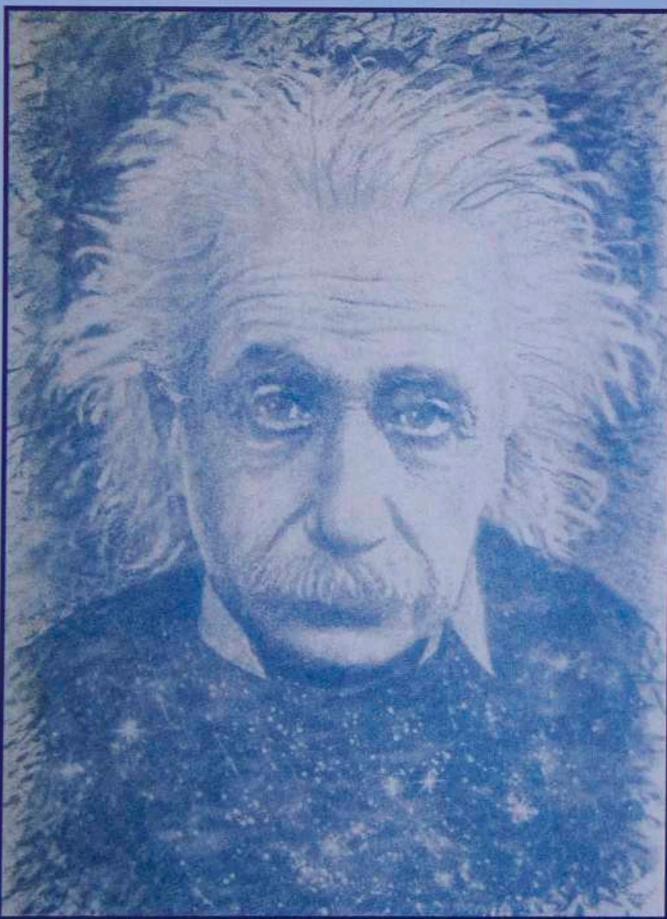
*Il gentil poeta - sole su carta 1997*



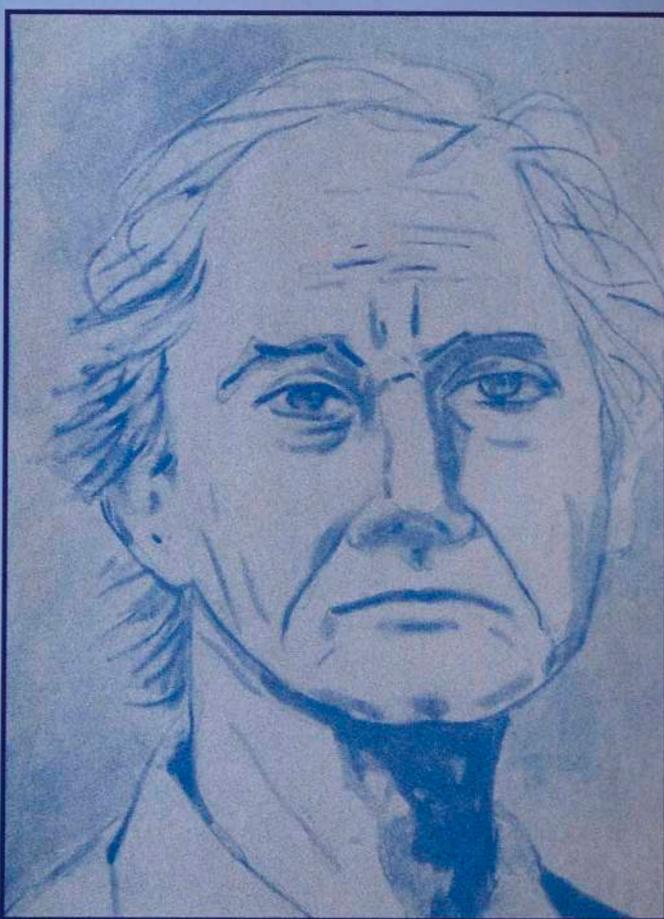
*La porta - particolare - sole su carta 1997*

### Marco Di Francesco: il sole nell'arte

Chi ha seguito le vicende di evoluzione espressiva di Di Francesco scopre in questa mostra il peso artistico dei suoi lavori e la traccia inconfondibile di un segno marcato nella esaltazione di personaggi di questo secolo che hanno fatto la storia e caratterizzato le vicende umane più importanti. L'elevazione spirituale delle opere raffiguranti Madre Teresa di Calcutta, Bertrand Russell, Gandhi, Einstein, Albert Schweitzer, Martin L. King, papa Giovanni Paolo II, Lucio Battisti, ecc..., pone i personaggi nella



Albert Einstein - sole su carta 1995



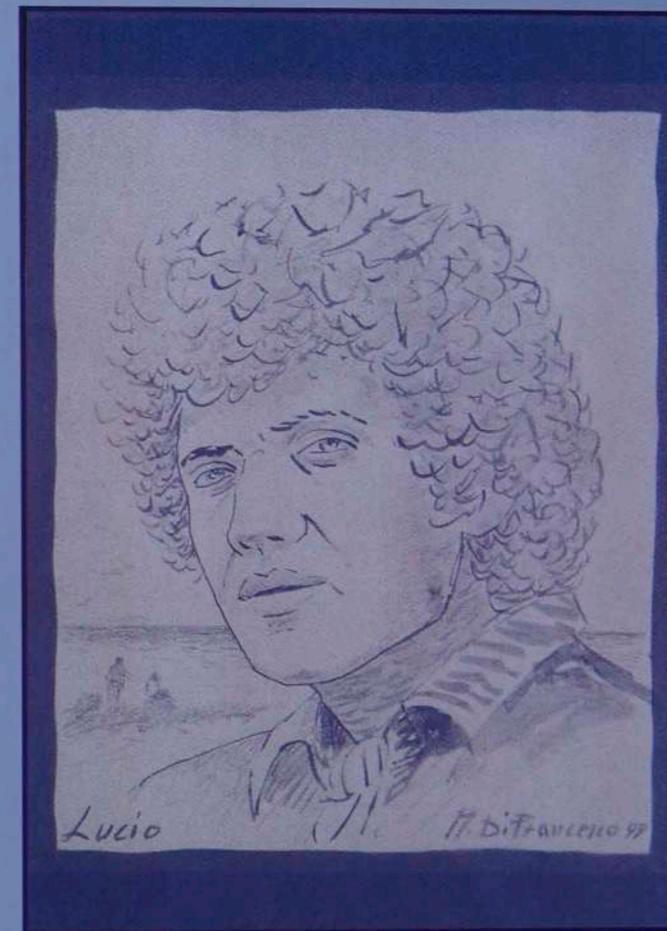
Bertrand Russel - sole su carta 1995

espressione più semplice dei momenti esistenziali, esaltandone al tempo stesso, la bellezza umana. Le figure del maestro abruzzese trasportano verso un'elevazione dello spirito non mancando, per questo, di rappresentare i momenti del vivere nel suo affannato quotidiano. Nel periodo della maggiore maturità l'artista propone, nell'umiltà che gli è propria, una serie di lavori destinati a lasciare traccia indelebile. In un momento di appiattimento della creatività e di un interesse raffreddato per l'arte moderna, che non produce idee e quindi nuova scuola di pensiero, Di Francesco propone la sua tecnica permeata di una reminiscenza di usi e costumi oramai



Madre Teresa - sole su carta 2000

spariti e quasi dimenticati. Sicché la sovrapposizione dei listelli, con i quali forma figure geometriche e concepisce volti, ora chiari, ora scuri, a seconda dell'esposizione al sole, ricordano l'intreccio dei vimini attraverso il quale venivano realizzati artigianali contenitori di uso quotidiano. Avviene in tal modo la fusione tra passato e presente nella graduale evoluzione tra spazio e particolare, tra immaginario e razionale. E tutto questo "colorato" con l'esposizione più o meno lunga della materia ai raggi del sole. La coloristica delle opere lascia affascinati ed invita a fissare il motivo conduttore delle linee delle forme nell'ansia di scoprire la



Lucio Battisti - sole su carta 1999

serenità e l'equilibrio di quanto rappresentato. È l'inizio di una autentica concezione artistica? Marco Di Francesco ne è stato il precursore già vent'anni fa e le cronache d'arte, giustamente, ne hanno sottolineato l'evento.

Vincenzo Anzidei  
Giornalista - editore

**Marco Di Francesco: pittore e scultore.**

Sempre attento anche al più flebile richiamo, Marco Di Francesco, ascolta la natura e scova le meraviglie che essa riserva agli animi più sensibili. Forse perché è nato ed è vissuto diciotto anni alle pendici del Gran Sasso, ha imparato ad interpretare il linguaggio del paesaggio, a cogliere ogni fremito, aggiungendo all'incontaminata bellezza di quella terra, per naturale inclinazione creativa, atmosfere d'incanto. Ma particolarmente degne di inte-

resse sono quelle opere che più di rivelare le intime visioni dell'artista, sembrano interpretare l'azione della natura attraverso procedimenti che ne disciplinano e controllano l'energia. Si tratta di pannelli di legno e di tessuti tirati su telai dove il sole ha impresso delle forme. Attraverso un sistema di mobili sagome appoggiate sulle superfici poi esposte all'azione dei raggi solari, l'artista ha ottenuto delicati giochi di ombre e sfumature. È analogo il discorso per la scultura; tra i respiri accelerati della fretta e tra i ritmi della disattenzione, Marco Di Francesco è il



*La caduta di Icaro e labirinto* - legno di edera 1994

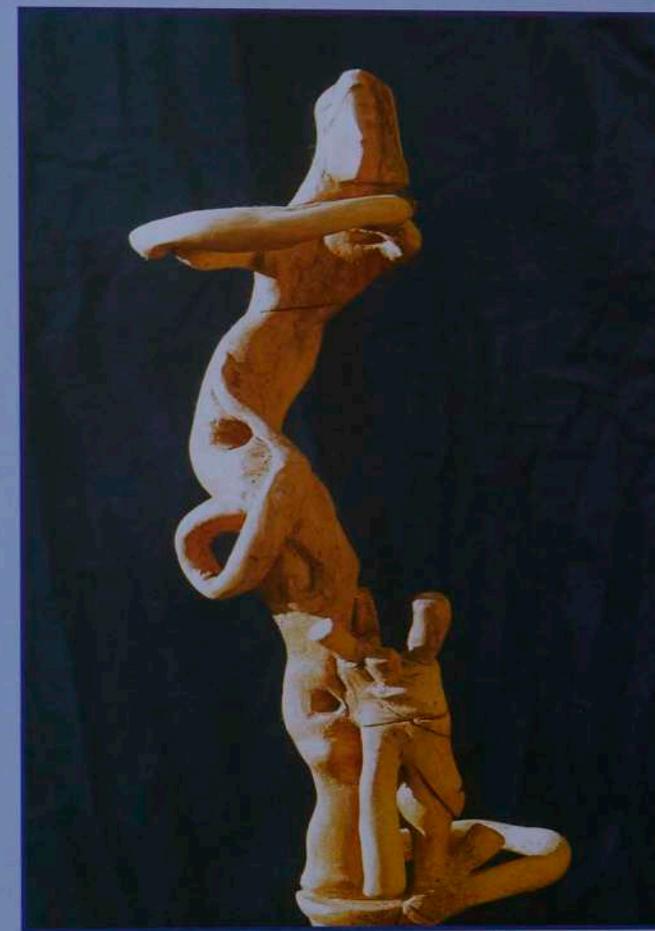


particolare



*L'Albero della Vita* - legno di edera 1992

custode di una dottrina animistica il cui compito è di rivelare le sorprese e l'alchimia della natura. Realizza le sue opere interpretando la forma di un tronco di castagno o il labirintico percorso di un sarmento d'edera e nel modellare, in alcune parti asseconda ed in altre, invece, modifica la struttura spontanea dell'albero: la materia che utilizza, quindi, è il legno e la scultura sembra liberarne l'anima. "Ercole, Nesso e Deianira", "Icaro e labirinto", "Albero della Vita", i titoli delle opere si riferiscono ad un tempo remoto, all'infanzia del mondo, quando l'uomo



particolare

viveva appagato delle vaghezze del mito, indagava sui fenomeni naturali e si confrontava con il mistero. L'arte per Marco Di Francesco, rappresenta un processo di ricerca spirituale del vero valore della vita, del senso delle cose, come se, attraverso la percezione della realtà, il rapporto con la natura, potesse cogliere l'anima del mondo.

*Fiorella Puglia* - 1998  
Storico dell'arte



*Gesù* - legno di edera 1996



Particolare

**L'arte di Marco Di Francesco**

Di Francesco resta sempre in se stesso. Il voler trovare l'uomo, persino nella montagna, come se Dio avesse creato il mondo-universo ad immagine dell'uomo, rimane una costante. Anche nell'attuale pienezza di maturità. In un ramo riportato all'osso,

senza la vitalità della scorsa, vede, e realizza, la volontà di Icaro tra caduta ed ascesa. Questa piccola scultura con materiale spontaneo, una propria "arte povera", è come un autoritratto. Gesù, l'Angelo sono altrettante tentazioni, in queste sculture tratte da materiali spontaneamente sottratti allo stato di natura, per rappresentare la necessità di universalizzare tutto, restando

nell'uomo. Un solido sottosuolo culturale, regola questa religiosità globale. Certo non è nuovo vedere in ogni segno la possibilità di una rappresentazione, sino a farne una forma d'arte. Di Francesco quando nelle stratificazioni del legno opera un intervento vuole riportare l'immagine rilevata all'armonia di tutto. L'artista interviene anche con la drammatica accettazione della mutazione delle cose, compresi noi. La sorpresa del destino e della

morte fa da contrappeso all'armonia sognata, e intravista dalla realtà. L'anonimo pezzo di legno, a volte con suggerimenti provenienti dallo strato di conservazione, e dal lento disfacimento del legno stesso, viene scavato, punto, segnato. Si ottiene il brivido della mutazione delle cose. Per via indotta, la stessa operazione viene ottenuta mediante l'affumicamento di carte dal retro della superficie che si vuole vivificare, e mostrare.



*L'angelo* - legno di edera 1997



*Enea, Anchise ed Ascanio* - legno di edera 1990

Non ci sono significati espliciti, come immaginismo a macchia di muro. Eppure il tutto acquista mistero. Su questa strada l'analisi di Di Francesco a suo modo informale porterebbe ad altre annotazioni, sottolineando la natura di questo artista a orizzonte circolare. I suoi legni sono sculture. Il silenzio delle arti visive, che è totale per aver poesia totale, in lui ha la musicalità necessaria del silenzio. È un artista a cui chiedere il coraggio di non aver paura di trovarsi in quella parte, convenzionale ma nello stesso tempo operativa storicamente, del secolo XXI che si apre, lui nato nella metà del secolo scorso, il Novecento Grande. È quindi un testimone, dell'una e dell'altra sponda del tempo. Nella

sponda nuova egli potrà operare con avventuroso coraggio. Ne ha i mezzi dentro di sé, e nella manualità dell'arte stessa, che conta. A un tale pittore auguri per il suo prossimo compleanno, 1 Agosto 2000. Cinquant'anni in bilico tra due secoli. Per un artista che conosce ed entra nei simboli, è un impegno: di felicemente, nuova pittura.

*Giuseppe Selvaggi - 2000*

Critico d'arte



*L'Albero della Vita - legno di edera 1989*



particolare



*Alarico - legno di edera 1982*

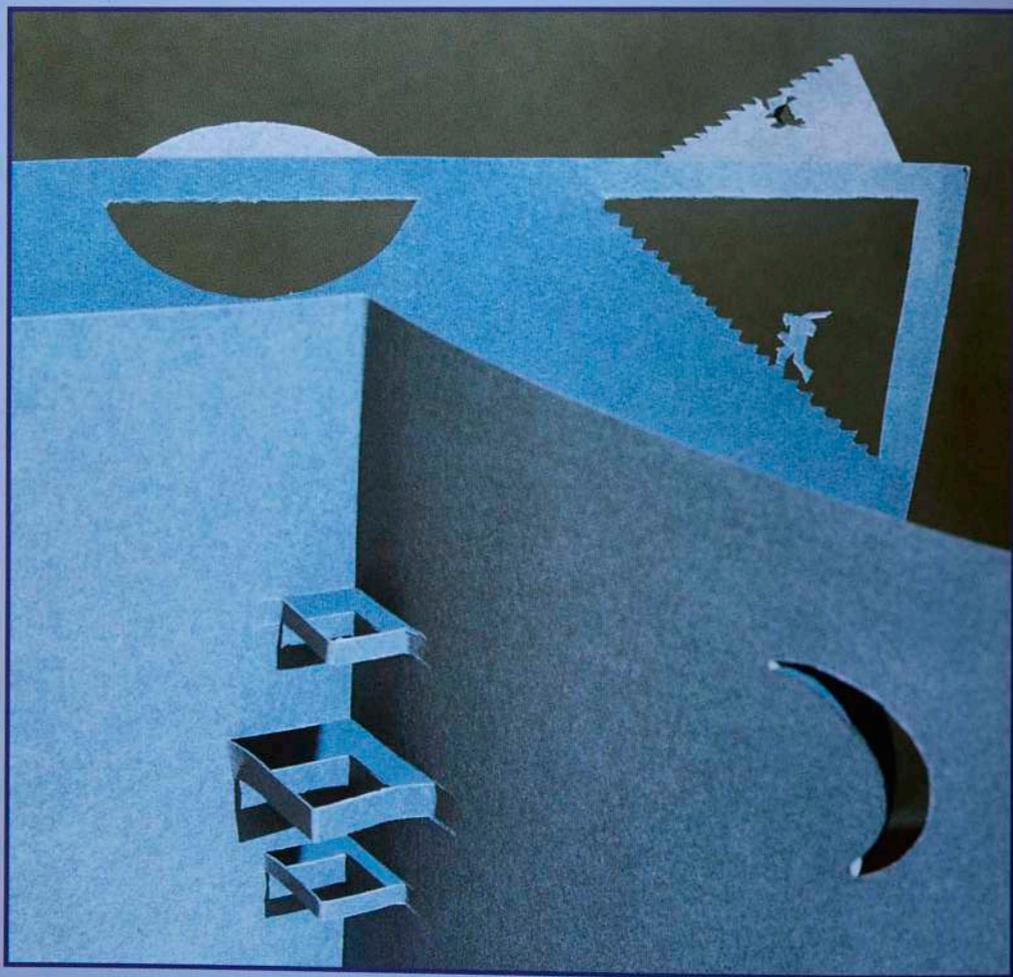


*Farfalla - legno di edera 1982*

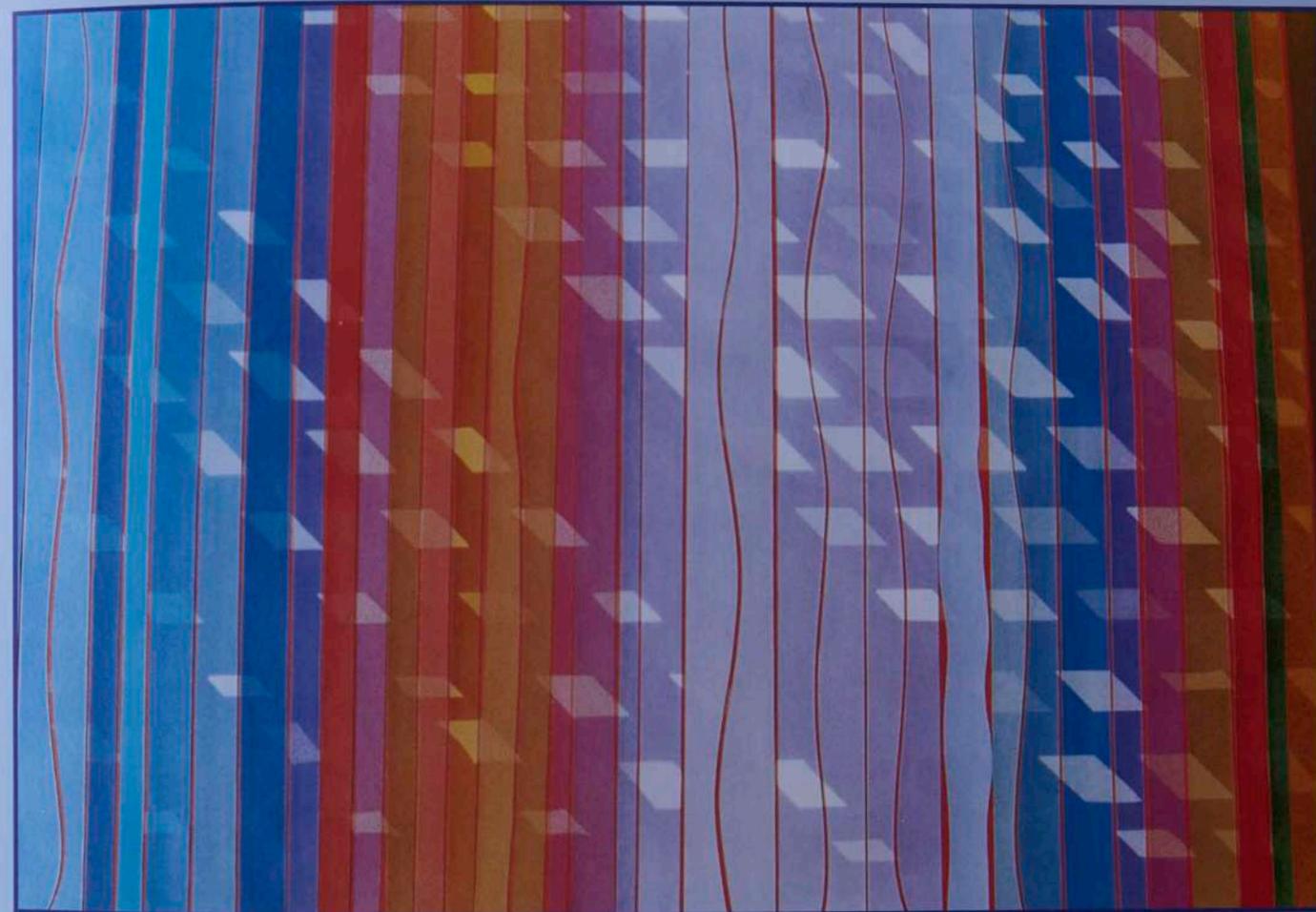
**La luce del sole come elemento essenziale in M. Di Francesco**

L'artista è colui che supera lo spazio convenzionale della creatività, considerandolo non un fine ma un punto da raggiungere. L'artista Marco Di Francesco cerca il Sole, come gli antichi greci, e nel sole trova l'intensità creativa per la realizzazione delle sue ultime opere. Di Francesco con questa arte riesce a dire quello che gli altri non sono riusciti, e per questo guardando la sua mostra si è portati ad inseguire una ricerca che sicuramente è dentro ogni uomo e riesce a tenere uniti quei fragili fili che sono al

centro della nostra esistenza e del nostro modo di entrare in relazione con l'universo. Il Sole, inteso come elemento di vita, trasfigura le opere tra luci ed ombre che l'artista evidenzia attraverso l'azione dei raggi ultravioletti. Lo stesso sole che fino a ieri ha illuminato le opere classiche ma che oggi riesce ad aprire, un orizzonte più vasto dove l'artista misura le sue capacità espressive con l'universo creando grandi visioni di astrattismo unito ad un grande sostegno fantastico che si distribuisce nelle strutture cariche di luce solare, nel contrasto d'insieme. Marco Di Francesco trova la sua completezza in un modo nuovo di



*La lunga Ascesa - pittura - scultura 1999*



*Sinfonia - sole su carta 2002*

comunicare in un universo di silenzi astrali che lanciano moniti sul pianeta e spezzano rumori sgraziati. L'artista nei raggi del sole cerca da diverso tempo il suo essenziale strumento creativo che per altro non rappresenta il punto di arrivo della sua arte, ma semmai il punto dove riparte una strada di ricerca capace di accumulare tutta la metamorfosi dell'artista che non vuole essere certo l'antitesi di quel suo classico, ma un modo tutto nuovo di interpretare il presente dando alle sue opere quella valenza unitaria che lo stesso cercava da tempo. L'opera che appare è come

un'ombra lasciata dal sole e poi illuminata da quei raggi intensi che fanno da "pennelli" all'autore sempre pronto e impegnato nell'azione creativa. Con Marco Di Francesco si è aggiunto un nuovo capitolo nel panorama dell'arte, ma certamente la sua ricerca continuerà nel tempo offrendoci sempre nuove sorprese.

*Fattino Tedeschi- 2002*  
Critico d'arte

### La pittura di Marco Di Francesco

Marco in una costante meditazione accompagna il mistero della creazione, così come da una pietra e da un ramo, da un lembo di esistenza irrompe a sconvolgere la routine consumata e divorante della vita, apre a nuove realtà, rende possibile un nuovo equilibrio tra ciò che è dimensione del nostro inconscio e spazio del mondo. La scintilla, dalla zona d'ombra, dal nulla dell'abisso della morte, dall'emarginazione, che illumina la presenza dell'essere, riscatta ogni creatura, legittima ogni sogno, da senso

ad ogni parola della poesia. Il lavoro di Marco è tutto in questo raccogliere nella dimensione di un quadro i segni dell'attesa, di ritrovare il filo che lega tutto ciò che vede e sa, con un destino, una superiore ragione, un senso, che non appartiene al "regno", al "palazzo", del potere o del mercato e proprio perciò è assoluto ed eterno, traccia e impronta che la parola tramanda e la pittura incarna, immagine come "imago mundi".

*Elio Mercuri - 1986*  
Critico d'arte



*Il Poeta - edera 1997*



*Ballerini - edera 1983*



*Albero della Vita - edera 1994*



*Ercole, Nesso e Deianira - edera 1995*

**Marco Di Francesco**

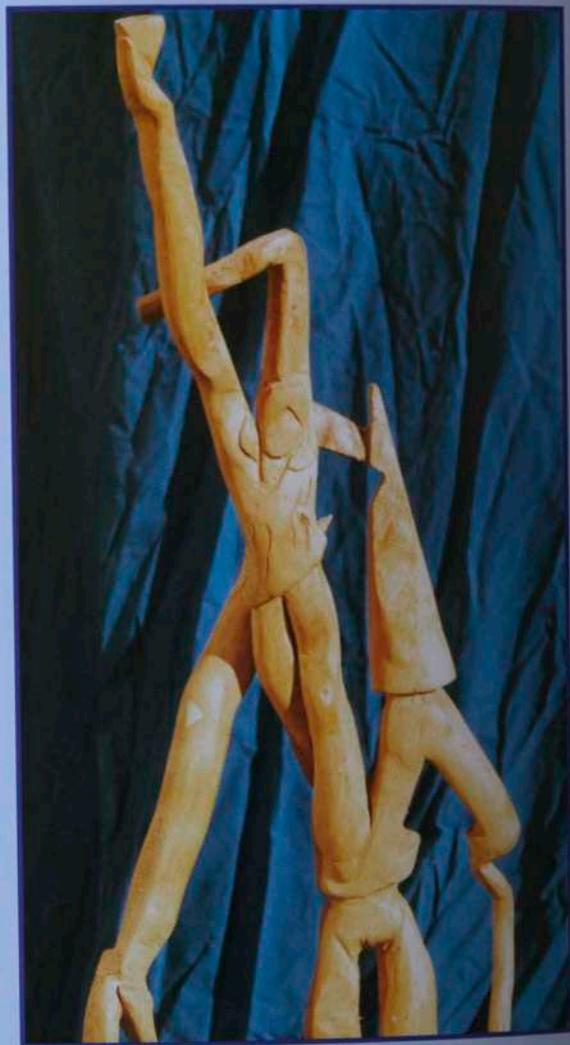
Un altro gruppo di lavoro è legato prettamente al simbolismo: frutto di uno studio attento e approfondito della cultura Zen, della ricerca del se interiore come è inteso nel mondo orientale. Appartengo a questo periodo una serie di lavori su superfici lignee, trattate con un sistema di impressione solare. Utilizzando forme sagomate di elementi naturali, esposti al sole per alcuni



*Omaggio a Pitagora - sole su tela 1982*

mesi, gli ultravioletti trasformano la superficie scurendola e creando delle sensibili trasparenze ed ombre. Questo tipo di ricerca è unica nel suo genere. Marco Di Francesco rende importante ciò che trascuriamo e punta la sua attenzione là dove non guardiamo mai.

*Placido Scandurra - 1984*  
Artista



particolare



*La visione di Costantino - sole su carta 2002*

## Biografia

Marco Di Francesco è nato a Isola del Gran Sasso (Teramo) nel 1950. Fino all'età di sedici anni è vissuto fra i boschi e le valli alle pendici del Gran Sasso; ed è qui, in questo luogo incantato e silenzioso che assorbe il senso della meraviglia delle manifestazioni naturali. Durante le giornate in cui viene a contatto della natura, spontaneamente, inizia prima a disegnare, poi a dipingere, dando luogo così ad una metamorfosi di vocazione artistica che lo porta a stabilirsi a Roma nel 1968. Nella capitale seguita a studiare e ad esporre le sue prime opere in collettive; la prima esposizione avviene in piazza Navona dove Di Francesco respira e si bea di quell'alto artistico che già gli è innato. Il momento è particolare, dato il periodo di sconvolgimento delle idee sia sociali che culturali. Sicché le prime opere contemplano le tematiche delle periferie di Roma e dell'inquinamento, non tralasciando il disordine con cui si espandono i nuclei abitativi della città. A questo periodo appartiene il tema della solitudine e dell'alienazione, solitamente contraddistinto nelle sue opere dalla colorazione azzurra. È in questi anni che approfondisce la propria ricerca arrivando a concepire l'arte come manifestazione, di un rapporto privilegiato tra uomo e Dio. Poco più tardi (nel 1982) inizia la sperimentazione su legno o tela con la luce solare. L'ingegno artistico crea in questo periodo le prime sculture su legno. Seguita a frequentare la scuola d'arte di S. Giacomo a Roma e la sua attività raggiunge il concepimento di nuove forme artistiche. Partecipa frequentemente all'estero in mostre specializzate: in Belgio, Olanda e Svizzera vengono accolte con particolare interesse le opere ispirate ai luoghi mitici della Magna Grecia di Calabria e Sicilia. Il contatto con una cultura millenaria, unita alla bellezza solare dei luoghi, lo porta ad eseguire un ciclo di opere dal vero ritraenti la vita quotidiana della gente del Meridione. Dalla metà degli anni '80, apre due studi a Cefalù e a Camigliatello Silano; per circa quindici anni costituiranno un punto di riferimento e di movimento culturale anche per i critici d'arte. Continua ad insegnare l'evoluzione dell'immagine e la tecnica pittorica presso l'Accademia Romana Artistica.

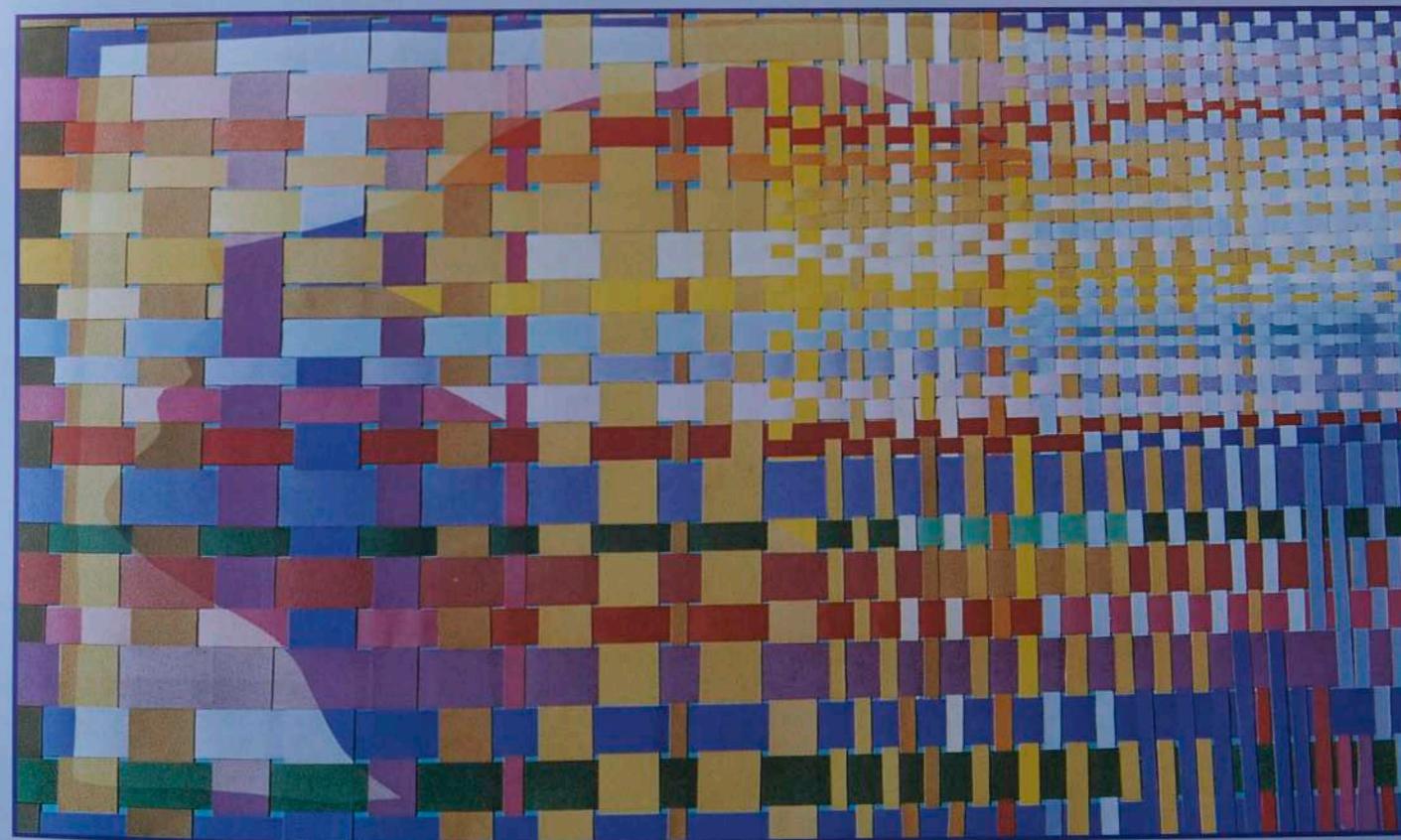
## MOSTRE PRINCIPALI:

- 1970 - Mostra di Via Margutta
- 1970 - Studio d'arte "Colosseo"
- 1970 - Autunno Romano
- 1971 - Teramo - Palazzo della sanità
- 1971 - Galleria Colonna
- 1972 - Galleria la Barcarola
- 1972 - S. Mary College
- 1973 - Palazzo dei Congressi - Roma
- 1973 - Botteguccia d'arte - Aosta
- 1974 - Castelli Estate - Teramo
- 1974 - Natale tra i trulli - Fasano
- 1975 - Museo S. Egidio - Roma
- 1975 - Casinò di Corfù - Corfù
- 1975 - Accademia Artistica Alessandrina
- 1975 - Galleria il Calibro - Roma
- 1976 - Palazzo dei Congressi - Roma
- 1977 - Grand Hotel Don Juan - Giulianova
- 1978 - Banca BBK Antwerpen - Belgio
- 1978 - Villa Comunale Roseto degli Abruzzi
- 1979 - Estemporanea Comune di Mandela
- 1980 - Studio Goldmountz - Antwerpen - Belgio
- 1980 - Galleria Studio 72 - Roma
- 1980 - Galleria Moscikhy - Bruxelles
- 1981 - Galleria S. Giacomo - Roma
- 1981 - Harmens Art Gallery - Amersfoort
- 1981 - Rassegna d'arte itinerante - Berna - Svizzera
- 1982 - Comune di Soveria Simeri - CZ
- 1982 - Centro italiano CISAP - Bienne - Svizzera
- 1982 - Galleria S. Giacomo - Roma
- 1983 - Museo arti e tradizioni popolari - Roma
- 1984 - Cassa di Risparmio - Palermo
- 1985 - Galleria S. Giacomo - Mostra d'incisione
- 1985 - Collettiva Città di Cefalù
- 1986 - Galleria Vazzana - Cefalù
- 1987 - Camigliatello Estate
- 1988 - Studio M. Di Francesco - Cefalù
- 1989 - Camigliatello Estate
- 1990 - '91-'92 - Estate Cefaludese
- 1993 - Liceo Artistico Poseidon - Roma
- 1994 - Palazzo Barberini - Roma
- 1994 - L'arte nella famiglia - Roma
- 1995 - Casalotti arte - Roma
- 1996 - Hotel S. Michele - Cetraro - CS
- 1997 - Torretta Valadier - Roma
- 1997 - Premio Casalotti Roma

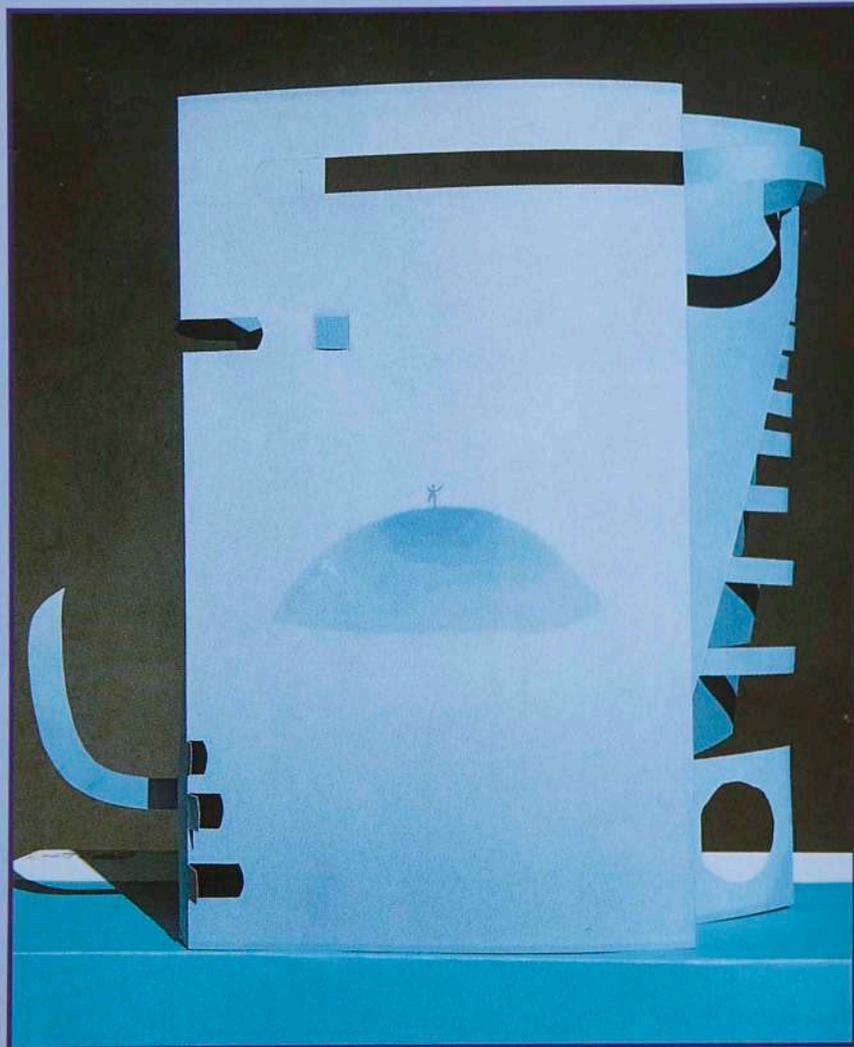
- 1998 - Trenta ore per la vita - CS
- 1998 - Accademia Romana Artistica - Roma
- 1998 - Arte Roma 98
- 1999 - Galleria Misuraca - Cefalù
- 1999 - Comune di Ladispoli
- 2000 - Premio Florense - S. Giovanni in Fiore
- 2000 - Galleria Gesù e Maria - Roma
- 2000 - Città di Cosenza - Piazzetta Toscano
- 2001 - B. P. M Ostia
- 2001 - Comune di Tolfa
- 2001 - Galleria Gesù Maria
- 2002 - Sun Day - Roma
- 2002 - Palazzo Valentini - Roma
- 2003 - Comune di Ciampino - Roma

## Hanno scritto: 1970 - 2003

Sergio Lene - Michele Cennamo - Sergio Linchi - Gianni Gaspari - Roberto Lipizzi - Marco Pablo Gonzales - Vincenzo Anzidei Hector - Antonio Di Giulio - Antonio Conte - Laura La Marca - Placido Scandurra - Mario Lillo - Enrico Magliocchi - Thomas Pirillo - Elio Mercuri - Tina Caruso - Piergiorgio Patanè - Antonio Oberti - Luigi Mandolini - Ernesto Colli - Daniela Di Perna - Fiorella Puglia - Erina Russo De Caro - Filippo Conte - Luigi Tallarico - Giuseppe Selvaggi - Alessandro Battilocchio - Antonio Pascucci - Giorgio Giannini - Manuela Di Porto - Solen De Luca - Fattino Tedeschi - Annabella Clemente - Silvia Ciocci - Barbara Vinciguerra - Enea Casadei - Antonio Spinosa - Giorgio Di Genova



*Lievi passi dell'Autunno - sole su carta 2002*



*Pittura - scultura - sole su carta 2000*



*Antico richiamo - edera 1989*

**solarmente**

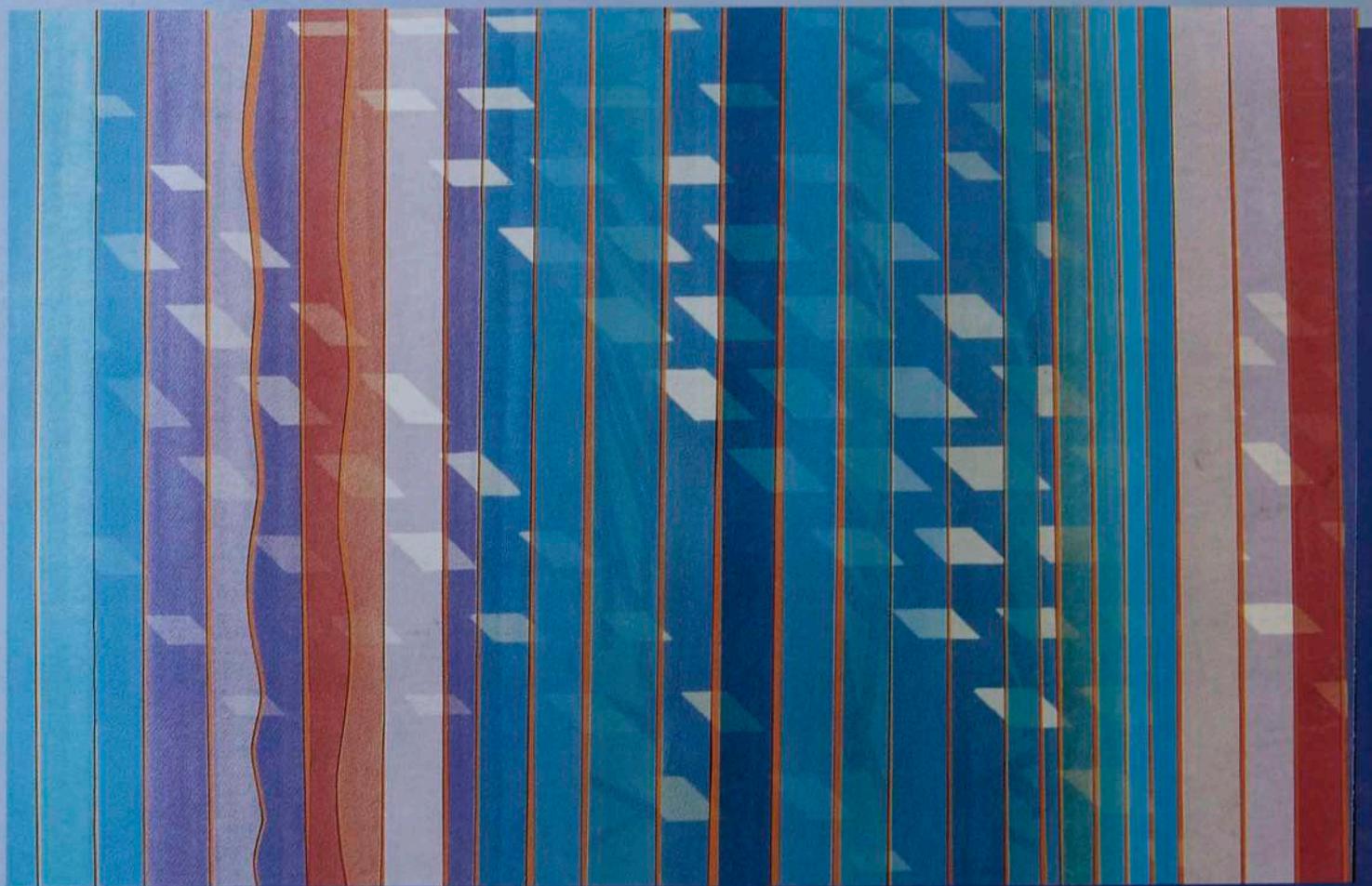
studio d'arte M. Di Francesco

00123 Roma - Via Bollengo, 32/d - Tel. 06 61905026

e-mail: [difrancesco@tiscalinet.it](mailto:difrancesco@tiscalinet.it) - [www.artedelsole.it](http://www.artedelsole.it)

Edizioni  
**Il Contrappunto**  
Associazione di diffusione culturale  
CATALOGO n° 2

**SERIGRAFIA**  
LITOGRAFIA - GRAFICA - STAMPA DIGITALE  
Tel. 0630 96 964 - [www.stesan.it](http://www.stesan.it)



*Armonie di Primavera - sole su carta 2002*